

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione del disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere.

Sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici.

Seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 ».

Proseguiamo nella discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, ho l'incarico dai colleghi del gruppo socialista di esporre nelle linee generali il pensiero del gruppo stesso in riguardo alla questione che oggi ci occupa. Non mi nascondo che il compito è di gran lunga più grave di quello che io possa portare, per quanto sia grande l'audacia materiata di fede che mi può sorreggere.

Certo la Camera avrebbe guadagnato assai, se questo ufficio, come sempre, in occasioni simili, fosse toccato a qualcuno che pur troppo non può partecipare ai nostri lavori.

Io spero però che mi sarà facile di adempiere all'incarico, in quanto ormai noi siamo riusciti ad ottenere, con la linea di condotta adottata nel dicembre scorso, il riconoscimento di quello che è il diritto elementare della Camera, cioè il diritto di discutere, e specialmente: di discutere a fondo i problemi dell'importanza di questo.

Di ciò la Camera dovrebbe esserci un

po' grata anche perchè si è già dato modo ad uno che non è di questi settori di esporre casi di vera gravità e di vera importanza.

Alludo al discorso che ha pronunciato ieri il collega, generale Marazzi.

Ed io mi auguro, che, nell'esporre le ragioni che sono incaricato di dire, troverò anche un po' di indulgenza se per caso avvenga che io debba dire cose non del tutto gradite.

Ricordo che nella discussione sulla risposta alla Corona ci fu, non dico rimproverato, ma rilevato, che non avevamo esposto intero il nostro pensiero in riguardo alla guerra libica. Allora noi facemmo osservare che la discussione sarebbe stata fatta in questa occasione. Quindi oggi, nell'adempiere a questo impegno, noi soddisfacciamo ad un obbligo invocato dai nostri stessi avversari, ragione per cui i nostri avversari si renderanno conto del nostro diritto di essere precisi, chiari, senza sottintesi.

Tanto più che ormai quelli di voi, onorevoli colleghi, i quali seguono i lavori della Camera e gli avvenimenti politici con un po' di diligenza, saranno già convinti che il nostro originario pessimismo in fatto di guerra libica è stato di gran lunga superato dagli avvenimenti e dalle cifre che sono sottoposte alla Camera.

Quando due anni fa insorgemmo contro la spedizione, fummo tacciati da esagerati, pessimisti, da bluffisti a rovescio, da turchi d'Italia, e specialmente da gonfiatori di cifre.

Io ho sott'occhio alcune cifre ricavate da un articolo dell'*Avanti!* del 24 settembre 1911, nel quale si faceva il calcolo preventivo delle spese della guerra. Il mio amico Treves non si stupirà se gli dirò che egli fu allora di un inverosimile ottimismo perchè i fatti hanno di gran lunga superato ciò che egli allora calcolava... (*Interruzione del deputato Treves*). Tanto meglio se il calcolo fu fatto da un socialista di destra. Il mio rilievo è anche più calzante. Il calcolo concludeva così: che la guerra sarebbe costata 535 milioni, ivi compresi 50 milioni di indennità agli italiani espulsi dalla Turchia e 135 milioni per la continuazione della guerra nel secondo, terzo, quarto, quinto e sesto anno...

Come si vede, il giornale del nostro partito era indiscutibilmente ottimista, perchè oggi, in luogo di quei 535 milioni abbiamo il così detto conto consuntivo che portala spesa ad un miliardo e 149 milioni. Il pes-